

## OBIEZIONE ALLA TESI CHE SOLO SENECA AGISCA MORALMENTE

Sono in disaccordo con la tesi semplicistica che nell'opera di Monteverdi l'Incoronazione di Poppea tutti i personaggi eccetto Seneca seguono regole di condotta malvagie. Mi pare un punto di vista semplicistico, che ignora la condizione di vita dei sudditi in una tirannia.

Certamente Seneca segue una visione deontologica della morale e la motivazione della sua azione è il desiderio di seguire la legge morale dettata dalla ragione. Seneca è una figura pubblica, tutore ed educatore di Nerone, la sua scelta è di convalidare con la sua morte le idee che ha predicato tutta la vita. Questa era stata anche la scelta di Socrate: entrambe in questo modo diventarono eroi della filosofia e modelli di virtù.

Ma che dire di Ottone? Già negli Annali di Tacito si dice che era un funzionario subordinato, che viene allontanato da Roma con il pretesto di una ambasciata. È ben vero che "nel vedersi privo di Poppea, dà nei deliri e nelle esclamazioni", come dice il sommario dell'opera. Chi per amore dà nei deliri e nelle esclamazioni non è così virtuoso come chi sa praticare il distacco dalle passioni e ragionare a mente lucida prima di farsi annerire dai suoi sentimenti ed impulsi. Ma consideriamo il fatto che Ottone vive in una società dominata da un tiranno, che è disposto ad uccidere per seguire i suoi capricci. Ottone sa che Poppea potrebbe volersi sbarazzare di lui per essere più libera dal passato nel suo rapporto con Nerone; inoltre l'imperatrice Ottavia le ingiunge di uccidere Poppea, minacciandolo anche di calunniarlo con Nerone per farlo uccidere se lui stesso non eseguirà l'ordine. Certo è un ordine ingiusto, ma Ottone può pensare che questo omicidio sia una forma di autodifesa. Alla fine è il suo amore per Poppea che gli impedisce di ucciderla, ma qui non è detto che nella sua incapacità di commettere un omicidio ci sia solo confusione di sentimenti; ci potrebbe essere anche un istintivo rifiuto del male. Soprattutto occorre tenere conto che in un regime di tirannia la giustizia viene pervertita a tutti i livelli e le persone debbono talvolta ricorrere alla dissimulazione per non essere travolti. Tale comportamento non è virtuoso ma entro certi limiti può essere il male minore. Invece il comportamento di Ottone verso Drusilla, che non ama, è tutto fuorché nobile. Sembra una forma di strumentalizzazione. Alla fine è la sua salvezza.

Ma che dire di Drusilla? Sa bene ed accetta di essere strumentalizzata da Ottone, Ma lo accetta, perché vede che Ottone è in una posizione delicatissima, sa che la passione di lui per Poppea dovrà cedere il passo all'autodifesa e desidera guadagnare il suo cuore con la dedizione, nella speranza che alla fine verrà apprezzata. Certo Drusilla coopera in un piano omicida e questo è male. Anche Drusilla potrebbe ragionare che Ottone stia praticando l'autodifesa; in realtà sappiamo che la sua intenzione è quella di liberarsi da chi sia un rivale: è la stessa motivazione di Ottavia nel volere la morte di Poppea e di Poppea nel volere la morte di Seneca. Drusilla si riscatta poi, offrendosi di morire per l'amato e ottiene di andare in esilio con lui, salvando così le loro vite.

E Ottavia? Ottavia ha tutte le ragioni di una moglie tradita e di una donna nella società veneziana che trattava le donne in modo terribile. Ma è una figura pubblica e Seneca le indica la via difficilissima da seguire per raggiungere la virtù. Ottavia non sa seguire quella strada ed il suo comportamento con Ottone, quando vuole costringerlo con tutti i mezzi a commettere un omicidio, è in realtà abietto, anche se dettato dalla disperazione. Ottavia vuole difendersi da chi vuole il suo male, ma non ha alcun rispetto per la vita e la dignità di Ottone. Il librettista Busenello ci mostra quanto male nasca in una situazione di tirannia. Occorre anche tenere presente che nella situazione di Venezia a metà del XVII secolo le regole matrimoniali determinavano una tirannia sulle donne che costringeva oltre la metà delle patrizie a chiudersi in convento anche contro i loro desideri. A questa tirannia Ottavia accenna nella sua prima aria. Questa condizione di oppressione però non giustifica il comportamento.